



Omelia nella seconda Stazione quaresimale

Cattedrale, 16 marzo 2022

[Riferimento Letture: Ger 18,18-20 | Sal 30 (31) | Mt 20,17-28]

Carissimi all'inizio della santa Messa abbiamo chiesto al Padre di sostenerci «nell'impegno delle buone opere». Alla luce delle letture bibliche, mi fermo su questo impegno delle buone opere, partendo dal *Messaggio per la Quaresima* di papa Francesco, testo che vi sarà distribuito per la meditazione e la preghiera durante l'adorazione eucaristica.

Il Papa ci invita a non stancarci di fare il bene (cfr Gal 6, 9) e ne indica le sorgenti divine e umane, la preghiera e l'esercizio per estirpare il male dalla nostra vita.

«Non stanchiamoci di pregare».

La prima sorgente è la fede: solo fissando lo sguardo su Gesù crocifisso e risorto è possibile perseverare nel bene, senza cedimenti. E la fede si esprime innanzitutto con la preghiera. Pensare di bastare a noi stessi è un'illusione pericolosa: «Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. Le fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma ci permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5, 1-5)». È l'esperienza di Geremia: la persecuzione lo spinge a supplicare Dio e a riporre in Lui tutta la sua speranza. Se vogliamo davvero il bene, in questo momento difficile della storia, la preghiera, sostanziata dalla penitenza, è la prima opera buona da compiere: l'intercessione apre le porte all'azione di Dio.

«Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita».

Fa riflettere il fatto che il Papa collochi il richiamo al combattimento spirituale contro il peccato e le mille sfaccettature della tentazione proprio nell'esortazione a perseverare nell'operare il bene. Effettivamente l'animo umano è un abisso, come dimostra il Vangelo di oggi: nel momento in cui Gesù partecipa ai suoi il vero motivo della salita a Gerusalemme - passione, morte e risurrezione per la redenzione dell'umanità - gli Apostoli sono preoccupati di conquistare un posto di rilievo nel futuro regno che immaginano con le categorie mondane di potere, onore, ricchezza e prestigio. L'invito ad estirpare il male dalla nostra vita per non stancarci di fare il bene ci rimanda all'insegnamento di Gesù quando dice che è il cuore a dover essere bonificato perché possa portare frutti buoni: *L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male (Lc 6, 45); Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo (Mc 7, 21-23).*

Ecco due impegni concreti per la seconda stazione quaresimale. Il primo è la preghiera di intercessione, in particolare per la pace. Il secondo è l'impegno a estirpare il male dalla nostra vita secondo quanto Gesù con molta concretezza insegna ai suoi discepoli nel Vangelo: *Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.* A ben pensare, la prospettiva di Gesù è anche la radice più sicura per porre basi di pace, nelle relazioni tra persone e popoli.